

ACCERTAMENTO, RISCOSSIONE E CONTENZIOSO

di **ANDREA BONGI****Garanti dei contribuenti ai saluti finali**

A breve verranno infatti soppressi i garanti dei contribuenti attualmente operanti presso le Direzioni regionali delle Entrate e le Direzioni delle Province autonome.

Secondo quanto espressamente previsto nell'art. 4, c. 1, lett. i) L. 111/2023 (delega al Governo per la riforma fiscale), in luogo degli attuali garanti territoriali verrà istituito **un unico Garante nazionale del contribuente**, operante in veste di organo monocratico con incarico di durata quadriennale, rinnovabile una sola volta e del quale dovranno essere istituiti e definiti i compiti istituzionali dai decreti attuativi della riforma fiscale.

Non sono previste attribuzioni di nuovi poteri di azione al Garante nazionale, rispetto a quelli, già molto modesti, attualmente previsti dall'art. 13 L. 212/2000 (Statuto del contribuente).

Una simile operazione ha il senso di una **vera e propria ulteriore, e forse anche definitiva, resa** in ordine a quella figura di garanzia per i contribuenti introdotta nella L. 212/2000 con lo scopo di arginare, il più possibile, gli eccessi dell'Amministrazione Finanziaria.

Questa sensazione di abbandono dell'istituto di garanzia dei contribuenti è confermata, almeno indirettamente, anche dal fatto che la disposizione in oggetto non era presente nella prima versione della delega per la riforma fiscale. La soppressione dei Garanti regionali e provinciali è il frutto di un *"emendamento mirato"*, inserito nel corso dell'iter parlamentare che ha approvato il testo finale della L. 9.08.2023, n. 111.

C'è anche un altro elemento che porta a ritenere come misura anomala quella in commento. Sulla base delle disposizioni contenute nell'art. 4 della Legge delega, la cui rubrica è *"Principi e criteri direttivi per la revisione dello statuto dei diritti del contribuente"*, la soppressione dei Garanti territoriali e la sostituzione degli stessi con un unico Garante su base nazionale, appare **in contrasto con le altre disposizioni** che prevedono invece il **rafforzamento di alcuni fondamentali principi giuridici a tutela dei contribuenti**.

Allontanare la figura di garanzia dalle sedi territoriali attuali è un rischio che potrebbe portare ad un ulteriore marginalizzazione di questa figura di garanzia che sarà sempre più distante dai suoi interlocutori naturali e dalle loro istanze.

Dopo 23 anni dall'istituzione dei Garanti dei contribuenti, il bilancio che si può fare sul ruolo e sulla figura stessa del Garante del contribuente **non è certamente positivo**. Ma di tale responso non ne hanno colpa i Garanti stessi bensì il legislatore.

Il maggior difetto, all'origine della figura di garanzia dei contribuenti, è stato quello di **non attribuire agli stessi poteri di intervento**, lasciandoli spesso impossibilitati di agire incisivamente a tutela dei diritti spesso prevaricati o abusati dalla pubblica amministrazione.

In alcuni casi il loro intervento ha però portato all'attenzione dei vertici politici e amministrativi questioni importanti per i contribuenti e per chi li assiste come nel recente caso delle duplicazioni di dati e informazioni richieste dall'Agenzia delle Entrate con la famigerata comunicazione a consuntivo degli aiuti di Stato ricevuti dalle imprese nel periodo Covid.

La delega per la riforma fiscale poteva essere l'occasione per rilanciare questa figura, attribuendoli veri e incisivi poteri d'intervento in grado di incidere sull'operato dell'Amministrazione Finanziaria.

Saranno i successivi decreti attuativi della riforma fiscale a dover delineare, con precisione, la nuova figura del Garante nazionale dei contribuenti. Nel frattempo, i Garanti regionali e provinciali possono cominciare a preparare le valigie perché il loro definitivo addio è ormai imminente.